

preoccupante rischio di avvelenamento per i bambini italiani;

la notizia è stata diffusa nell'ambito di una conferenza stampa di presentazione dei richiamati risultati e, successivamente divulgati da numerosi mezzi di informazione;

quanto emerso dalla divulgazione dei risultati della ricerca non può non suscitare viva preoccupazione anche alla luce dell'evidente impatto sanitario ed ambientale dei denunciati rischi;

anche alla luce della peculiarità dei composti, potenzialmente pericolosi per la salute, si rivela necessaria, ad avviso dell'interrogante, una scrupolosa attività di monitoraggio e verifica nell'ambito delle produzioni industriali pronte per il mercato —:

quali iniziative urgenti il Ministro interrogato intenda adottare per consentire una approfondita verifica di quanto emerso dallo studio divulgato;

se non ritenga necessario calibrare, sotto il profilo preventivo, una scrupolosa attività di monitoraggio e campionamento delle sostanze utilizzate, anche in combinazione tra loro, per la preparazione e produzione dei prodotti industriali pronti ad entrare sul mercato;

se non ritenga opportuno, nei casi di accertata nocività di determinate sostanze, favorire un processo di individuazione delle soluzioni alternative che consentano ai prodotti di sostituire il composto pericoloso senza snaturare l'idoneità all'uso. (4-14094)

* * *

DIFESA

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della difesa, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

l'industria armiera italiana anche quest'anno, in un quadro di generale

crollo economico, spicca per l'elevato numero di autorizzazioni all'esportazione di armi da guerra: ben 948 autorizzazioni, per un valore di 1.489.777.678,49 euro, con un incremento del 16,18 per cento rispetto allo scorso anno. I dati sono riportati dalla *Relazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri* relativa alle operazioni e autorizzazioni dei materiali di armamento, in base alla legge 185/1990, riferita all'anno 2004;

i dati rappresentano un elevato incremento economico per l'industria armiera italiana, ma a quanto risulta non sufficiente per la Presidenza del Consiglio, in quanto si evidenzia nella relazione stessa una « problematica di alta rilevanza », individuata nell'« atteggiamento assunto da buona parte degli istituti bancari nell'ambito della loro politica di responsabilità sociale d'impresa in risposta alle pressioni della società civile confluite nella campagna *banche armate* »;

Tali istituti, — prosegue la Relazione — pur di non essere catalogati fra le cosiddette "banche armate", hanno deciso di non effettuare più, o quantomeno, limitare significativamente le operazioni bancarie connesse con l'importazione o l'esportazione di materiali d'armamento ». Ciò, si legge nel testo, avrebbe comportato per l'industria « notevoli difficoltà operative, tanto da costringerle ad operare con banche non residenti in Italia, con la conseguenza — continua la Relazione — di rendere più gravoso e a volte impossibile il controllo finanziario » delle operazioni normate dalla 185/90;

si legge sempre nella relazione relativa all'anno 2004 che « il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha recentemente prospettato una possibile soluzione che sarà quanto prima esaminata a livello interministeriale »;

nella relazione in oggetto si legge inoltre che « nell'ambito nazionale si tenterà di elaborare uno studio per un progetto governativo di riscrittura della legge

185/90 alla luce dei vari provvedimenti legislativi che ad essa più o meno direttamente afferiscono ed all'ambiente normativo europeo in cui comunque deve operare »;

una ulteriore sollecitazione indirizzata alla rivisitazione della legge 185/90 si evidenzia, sempre nel testo sopra citato, « Permane tuttavia la necessità di riorganizzare ed armonizzare l'intero testo con particolare riferimento al nuovo ambiente europeo in cui l'Italia, in particolare l'industria della difesa nazionale, deve giornalmente confrontarsi ed operare » —:

se quanto illustrato nella relazione annuale sopra citata, preannunci un intervento del Governo indirizzato alla cancellazione di parti o *in toto* della legge 185/1990;

se il Governo non ritenga opportuno relazionare della decisione in merito nelle sedi parlamentari appropriate quali le commissioni competenti di Camera e Senato, se e come intenda intervenire nella riscrittura e riorganizzazione del testo della legge 185/1990;

se non ritenga altresì opportuno incontrare le associazioni riunite nella Rete italiana per il disarmo, impegnate nell'applicazione e il monitoraggio della legge 185/90.

(2-01544)

« Deiana ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MINNITI, PISA, PINOTTI, ANGIONI, RUZZANTE, LUONGO, ROTUNDO, DE BRASI e LUMIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 26 aprile 2005 un elicottero dell'Aeronautica militare AB 212, del S.A.R. di stanza a Linate, durante un volo di addestramento, è precipitato sul Monte Palanzone, nel comasco;

nel tragico incidente hanno perso la vita cinque dei sei membri dell'equipaggio: il Primo Pilota, Capitano Fabio Avella, il

Copilota, Sottotenente Luca Grana, il Maresciallo Alfonso Castronuovo, il Sottotenente Mario Di Carluccio, l'Aviere scelto, Angelo De Lucia —:

se il Ministro della difesa intenda fornire informazioni affinché siano chiarite le circostanze del tragico incidente, fornendo l'esatta ricostruzione dei fatti;

se ritenga necessario assumere più adeguate iniziative al fine di garantire la maggior sicurezza possibile per il personale che giornalmente opera in attività così delicate e rischiose quanto necessarie;

se ritenga in fine adeguato l'insieme delle misure di protezione sociale di cui potranno fruire le famiglie dei caduti.

(5-04240)

PISA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Gabinetto del Ministro con una dichiarazione successiva a quella del sottosegretario Bosi, e riportata dall'agenzia di stampa Adnkronos in data 7 febbraio 2005, ha sdrammatizzato la situazione precisando che a partire dal 2004 erano state avviati soltanto 59 procedimenti di recupero forzoso; il Capo di Stato Maggiore della Difesa in un'Ansa del 2 aprile 2005, ha definito « giusto e doveroso procedere al recupero forzoso degli alloggi di servizio occupati da chi non ne ha più diritto » precisando che « su un patrimonio alloggi importante circa il venti per cento viene occupato illegittimamente », giudicando « giusto e doveroso parlare di recupero forzoso », « perché » ha concluso l'Ammiraglio « non penso che sia corretto difendere coloro che sono degli abusivi e che privano di un diritto chi questo diritto ha »;

sono state assunte iniziative da parte dell'Amministrazione della Difesa intese ad avviare le procedure previste per il recupero coatto di alloggi di servizio concessi a vario titolo agli stessi conduttori;

alcuni di questi provvedimenti indicano già la data ultimativa per il rilascio forzoso che è stata fissata tra il 2 e il 4

giugno 2005 altri più genericamente preannunciano all'utente l'inizio del procedimento;

in relazione a questa situazione si sono registrate dichiarazioni pubbliche da parte di autorità investite di differenti responsabilità dal tenore fortemente contrastante e tali da generare una situazione di grande preoccupazione tra gli utenti e di confusione per la stessa opinione pubblica;

il sottosegretario di Stato onorevole Bosi, ha preannunciato più volte sulla stampa piani di recupero forzoso, su vasta scala e comunque relativi a di migliaia di alloggi;

gli alloggi demaniali di cui dispone la Difesa sono poco meno di 19.000, a detta quindi del Capo di Stato Maggiore della Difesa ci sarebbero non meno di 3.600 abusivi;

Il Sole 24 Ore dell'edizione del 19 aprile 2005, riporta una dichiarazione dell'onorevole Ramponi — presidente della Commissione Difesa della Camera — intesa a rassicurare gli inquilini militari che non verranno sfrattati in quanto « l'affermazione che il Ministero della Difesa abbia inviato o stia per inviare 3.700 ingiunzioni di sfratti ad altrettanti inquilini è assolutamente falsa »;

l'avvio dei procedimenti di recupero forzoso viene ad aggiungersi al programma di cartolarizzazione previsto dalla legge 326/2003 per circa 3.800 alloggi demaniali così come è stato quantizzato nella documentazione inviata in parlamento dallo stesso Ministro della Difesa;

la vicenda degli alloggi di servizio investe importanti questioni di carattere funzionale per l'amministrazione e aspetti di carattere sociale non meno importanti per il personale e tali comunque da sconsigliare la diffusione di notizie inesatte soprattutto da parte di chi è investito di responsabilità istituzionali;

la materia è regolata da leggi e regolamenti che definiscono inequivocabilmente la posizione dei conduttori e del-

l'amministrazione; non risultano all'interrogante alla luce delle norme in vigore né alloggi « occupati illegittimamente » né « inquilini abusivi ». Esistono invece utenti — comunemente e impropriamente definiti *sine titulo* — che sono passati per legge da una concessione a tempo determinato ad una a tempo indeterminato a condizione di possedere un reddito non superiore a quello definito annualmente dal Ministro;

anche per la tipologia di utenti che superano tale reddito esiste la possibilità di continuare la concessione sulla base di un canone maggiorato. Per costoro la concessione rimane a tempo determinato in quanto resta fermo, per loro, l'obbligo del rilascio; ma è chiaro che il rilascio forzoso nei loro confronti si giustifica solo laddove l'amministrazione dimostri l'assoluta necessità dell'alloggio e non disponga di alloggi vuoti in quella stessa area urbana;

la definizione di « occupazione illegittima » e di « inquilino abusivo » è quindi, a parere dell'interrogante, un'affermazione che deve essere assolutamente smentita in quanto — anche se diffusa in buona fede — rimane lesiva della dignità degli utenti e appare in grado di ingenerare nell'opinione pubblica confusione, portandola ad identificare gli utenti come abusivi e a ritenere quindi gli sfratti forzosi quasi un atto di giustizia;

tutte le autorità che si sono espresse così come riportato in premessa su questa delicata questione, sembrano di fatto ignorare l'approvazione da parte della Camera dei Deputati, in data 31 luglio 2003, della risoluzione n. 7-00261, che invece prevede la sospensione, fino al completamento del programma di vendite, di tutte le azioni intraprese o da intraprendere da parte dell'amministrazione della difesa intese ad ottenere il rilascio forzoso dell'alloggio di servizio da parte degli utenti che siano in regola con il pagamento del canone o delle indennità equivalenti e degli oneri accessori —

quale sia la situazione reale e quali siano gli intendimenti dell'amministrazione per porre così fine ad una situazione a dir poco confusa. (5-04243)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Il Duemila* del 24 febbraio-1° marzo 2005, ad ogni soldato impegnato in un'operazione di pace spetta oltre alla retribuzione ordinaria, un'indennità di missione giornaliera, in relazione al grado e rapportato alla diaria del Paese teatro delle operazioni;

negli ultimi anni vi sono state diverse missioni in varie parti del mondo e per di più della durata differente;

in riferimento alla missione *Joint Guardian*, in Kosovo, l'esercito italiano ha impiegato 2.567 soldati per un costo complessivo mensile pari a 15.253.671 milioni di euro;

le missioni di pace non investono soltanto il personale militare, ma anche quello civile che arriva a guadagnare ancor di più —:

quanto sia complessivamente costata la summenzionata missione;

in quale anno abbia avuto inizio.
(4-14066)

PERROTTA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Il Duemila* del 24 febbraio-1° marzo 2005, ad ogni soldato impegnato in un'operazione di pace spetta oltre alla retribuzione ordinaria, un'indennità di missione giornaliera, in relazione al grado e rapportato alla diaria del Paese teatro delle operazioni;

negli ultimi anni vi sono state diverse missioni in varie parti del mondo e per di più della durata differente;

in riferimento alla missione Nccc CC Tirana — in Albania, l'arma dei carabinieri

ha impiegato 3 soldati per un costo mensile pari a 13.665 mila euro per spese inerenti il trattamento economico aggiuntivo ed assicurativo dei militari;

le missioni di pace non investono soltanto il personale militare, ma anche quello civile che arriva a guadagnare ancor di più —:

quanto sia complessivamente costata la missione citata;

in quale anno abbia avuto inizio.
(4-14072)

PERROTTA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Il Duemila* del 24 febbraio-1° marzo 2005, ad ogni soldato impegnato in un'operazione di pace spetta oltre alla retribuzione ordinaria, un'indennità di missione giornaliera, in relazione al grado e rapportato alla diaria del Paese teatro delle operazioni;

negli ultimi anni vi sono state diverse missioni in varie parti del mondo e per di più della durata differente;

in riferimento alla missione Ciu — in Kosovo, l'arma dei carabinieri ha impiegato 14 soldati per un costo mensile pari a 55.207 mila euro per spese inerenti il trattamento economico aggiuntivo ed assicurativo dei militari;

le missioni di pace non investono soltanto il personale militare, ma anche quello civile che arriva a guadagnare ancor di più —:

quanto sia complessivamente costata la missione menzionata in premessa;

in quale anno abbia avuto inizio.
(4-14073)

PERROTTA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Il Duemila* del 24 febbraio-1° marzo 2005, ad ogni soldato impegnato in un'operazione di pace spetta oltre alla retribuzione ordinaria, un'indennità di missione giornaliera, in relazione al grado e rapportato alla diaria del Paese teatro delle operazioni;

negli ultimi anni vi sono state diverse missioni in varie parti del mondo e per di più della durata differente;

in riferimento alla missione Mp Bmm — in Kosovo, l'arma dei carabinieri ha impiegato 51 soldati per un costo complessivo mensile pari a 233.621 mila euro;

le missioni di pace non investono soltanto il personale militare, ma anche quello civile che arriva a guadagnare ancor di più —:

quanto sia complessivamente costata la missione citata in premessa;

in quale anno abbia avuto inizio.
(4-14074)

PERROTTA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Il Duemila* del 24 febbraio-1° marzo 2005, ad ogni soldato impegnato in un'operazione di pace spetta oltre alla retribuzione ordinaria, un'indennità di missione giornaliera, in relazione al grado e rapportato alla diaria del Paese teatro delle operazioni;

negli ultimi anni vi sono state diverse missioni in varie parti del mondo e per di più della durata differente;

in riferimento alla missione Msu Kfor — in Kosovo, l'arma dei carabinieri ha impiegato 298 soldati per un costo complessivo mensile pari a 1.465.610 milione di euro;

le missioni di pace non investono soltanto il personale militare, ma anche quello civile che arriva a guadagnare ancor di più —:

quanto sia complessivamente costata la missione citata in premessa;

in quale anno abbia avuto inizio.
(4-14075)

ONNIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in Sardegna, la stampa locale ha di recente riferito la notizia di un'iniziativa — assunta dalla commissione cultura del consiglio comunale di Cagliari — volta al recupero e alla valorizzazione di alcuni siti di rilievo ambientale e storico, individuabili nel territorio di quella città (*L'Unione Sarda*, edizione del 24 aprile 2005, pagina 25);

il presidente della suddetta Commissione consiliare ha rilevato che « molti dei siti individuati si trovano nelle aree militari », specificando che, proprio in conseguenza di tali vincoli, quelle aree sono rimaste finora pressoché intatte;

peraltro, alcune strutture « di grande interesse storico e culturale », risalenti alla seconda guerra mondiale, « non sono oggetto di manutenzione », né adeguatamente valorizzate;

tra tali edifici, visibili lungo l'area costiera di Cala Fighera, vi sarebbero quelli della batteria « Roberto Prunas » (deposito delle munizioni, alloggi del personale, corpo di guardia, uffici, torrette di sorveglianza, centrale di tiro, montacarichi e garitte);

ulteriori installazioni meritevoli d'attenzione si troverebbero nella zona di Capo Sant'Elia e di Calamosca;

in non pochi casi, queste strutture, appartenenti alla Marina Militare, sarebbero ormai da lungo tempo inutilizzate;

ove attualmente non esistessero contrari interessi delle Forze Armate, tali siti

potrebbero essere dismessi o, comunque, affidati in concessione ad altri enti, che dovrebbero curarne la migliore manutenzione, per renderli accessibili ai visitatori;

tale opportunità costituirebbe un'attrattiva ulteriore della città capoluogo e ne consoliderebbe l'offerta turistica;

inoltre, si prevede che, per la manutenzione, la vigilanza, l'organizzazione di musei e percorsi guidati all'interno di queste aree, si creerebbero molte opportunità di lavoro per i giovani;

anche in altre zone della Sardegna potrebbe prospettarsi un'esigenza analoga a quella segnalata per l'area costiera di Cagliari —:

quali iniziative siano state assunte, o si ritenga opportuno intraprendere, eventualmente con il concorso degli altri enti interessati, per individuare le aree, attualmente appartenenti alle Forze Armate e tuttavia inutilizzate, che, nel territorio della città di Cagliari, ed eventualmente anche in altre zone della Sardegna, possano essere dismesse o concesse in uso a terzi, al fine di consentirne il recupero e la piena valorizzazione. (4-14105)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DUCA, GASPERONI, GUERZONI, GIACCO e TIDEI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Sole 24 Ore* del 15 aprile 2005, viene svolta un'ampia inchiesta su un manager di Stato, l'ingegnere Massimo Caputi. Stando ai contenuti dell'inchiesta l'ingegnere Massimo Caputi riveste importanti incarichi in Società pubbliche: Amministratore Delegato di sviluppo Italia, Presidente di Sviluppo Italia Sicilia, di Sviluppo Italia Turismo, di Italia Navigando; Consigliere in Sviluppo Italia aree produttive, di Istituto Sviluppo agroa-

limentare, di Messina Sviluppo, di Infratel Italia, di Quadrilatero Marche (in occasione della presentazione del progetto di *project financing* relativo a tale società il senatore Francesco Cossiga ha dichiarato: «mettere insieme imprenditori, amministratori pubblici e politici è già reato- (...) ci sono tutti gli elementi dell'associazione a delinquere») di Rete Autostrade Mediterranee (già oggetto di una interrogazione parlamentare), di Società per Cornigliano, di Strategia Italia Sgr. Inoltre l'ingegnere Caputi riveste rilevanti incarichi in società private: amministratore delegato di Eurostazioni e di Fimit sgr, Vicepresidente di Banca agricola mantovana e di Paschi gestioni immobiliari, Consigliere di Acea, di Banca Monte dei Paschi di Siena, della Luiss, di Linificio e Canapificio nazionale, di Consorzio ingegneria per lo sviluppo, di Sila Holding industriale e di Sila Holding plastica nonché socio di Poggio Verde;

per quanto riguarda la Fimit Sgr si tratta di una società di gestione del risparmio denominata Fondi Immobiliari italiani, creata dal Mediocredito (60 per cento) e Inpdap (40 per cento) ed ha l'obiettivo di collocare in Borsa un fondo comune immobiliare chiuso;

Fimit privatizza il patrimonio immobiliare degli Enti previdenziali pubblici, un'attività che diventa, nel caso del patrimonio dell'Inpdap, una miniera per Fimit e una perdita enorme per i dipendenti pubblici e per lo Stato italiano;

infatti dopo qualche mese dall'acquisto da Inpdap Fimit comincia a vendere, senza alcuna gara, gli immobili appena comprati. Ad esempio l'immobile di viale Bruno Buozzi a Roma, è stato ceduto al triplo di quanto era stato corrisposto all'Inpdap, ad una società con sede nell'isola di Man, famoso paradiso fiscale;

un altro immobile in via Barberini 47 fa la stessa fine e viene venduto senza alcuna gara. Ciò che non viene venduto si è rivalutato in modo eccezionale e solo perché, ad esempio, i 17 mila metri quadri di via Cavour e via Turati, vie centralis-